

GELLIANA

II

Aulo Gellio

tra diritto e antiquaria

a cura di

Aniello Atorino, Gaetana Balestra, Raffaele D'Alessio

Edizioni Grifo



Progetto di Rilevante Interesse Nazionale

Visioni criminali dall'antico:
Crimini e pene nello specchio della letteratura
tra esperienze e deformazioni

Publicazione realizzata con il contributo del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università del Salento su fondi PRIN 'Visioni criminali dell'antico: Crimini e pene nello specchio della letteratura tra esperienze e deformazioni'.

© Edizioni Grifo 2023
Via Sant'Ignazio di Loyola, 37 - 73100 Lecce
www.edizionigrifo.it
edizionigrifo@gmail.com

ISBN 9788869943706

Indice

Francesca Lamberti		
<i>Presentazione</i>	p.	7
Jan Zabłocki		
<i>L'esecuzione della pena nelle Notti attiche</i>	“	13
Leofranc Holford-Strevens		
<i>Punishment in Aulus Gellius</i>	“	31
Bernardo Santalucia		
<i>Gell. 10.6: il caso di Claudia</i>	“	49
Pierangelo Buongiorno		
<i>Il processo di Manilia (Gell. 4.14) e i</i> <i>Coniectanea di Gaio Ateio Capitone</i>	“	63
Giunio Rizzelli		
<i>La donna di Smirne e l'Orazio sororicida</i>	“	81
Fabio Botta		
<i>Gellio, Catone e l'adulterio prima di Augusto (Gell. 10.23)</i>	“	149
Luigi Garofalo		
<i>Il flamen Dialis nelle Notti attiche. Premesse per uno studio</i> <i>sulla qualificazione giuridica delle membra del corpo umano</i>	“	181
Luigi Pellecchi		
<i>De mandatis obsequendis: a proposito di Gell. 1.13</i>	“	207

Carlo Pelloso	
<i>Le tipologie di comitia calata nel primo libro</i>	
ad Q. Mucium di <i>Lelio Felice</i>	“ 245
Giusto Traina	
Equus Seianus. <i>Un cavallo nel corso delle guerre civili (Gell. 3.9)</i> ...	“ 287
Cosimo Cascione	
<i>Relazione conclusiva</i>	“ 299

Relazione conclusiva

Cosimo Cascione

I. Nella miniera

Oliviero Diliberto, con il suo contributo, *Il diritto dei Fauni e degli Aborigeni: a proposito di Gell. 16.10*, al contempo una relazione introduttiva, ha aperto il Convegno accompagnandoci, con l'intensità dello studioso veramente esperto e appassionato, nella miniera d'oro di Gellio (anch'egli specialista libresco). Di questa occasione, perché abbiamo insieme trovato molte pagliuzze e anche qualche pepita, dobbiamo un ringraziamento soprattutto a tre persone, Francesca Lamberti, *numen loci*, Carla Masi, *principal investigator*, come ormai usa dirsi, del Progetto (dedicato nello specifico al diritto criminale antico attraverso le fonti non giuridiche¹) e il prode, onnipresente Raffaele D'Alessio, *vir Gellianus*.

La miniera ha il fascino arcano, non sempre adeguatamente illuminato, di un labirinto cronologico e d'erudizione storica e letteraria, che conduce dal II secolo alla più remota antichità, attraverso percorsi torti, non lineari, che definiscono e sempre alimentano il gusto del nostro scrittore. Lo tengono immerso in quel 'senso del passato' che è, in quella fase e non solo, lo *Zeitgeist* (e non solo) anche per i giuristi, come ha ricordato Diliberto. Questa operazione recupera, ovviamente, il *dictum* di Casavola (al quale servì per dare ritmo narrativo a un libro epocale)²,

¹ Intitolato *Visioni criminali dell'antico: crimini e pene nello specchio della letteratura tra esperienze e trasformazioni* (PRIN 2017).

² Il richiamo è all'importante saggio *Cultura e scienza giuridica nel secondo secolo d.C.: il senso del passato*, in *ANRW*. II/15, Berlin-New York 1976, 131 ss. [= *Giuristi adrianei*, Napoli 1980, 1 ss.]; cfr. l'uso strategico recentissimo che ne fa F. Nasti,

ma pure il meno scontato Carlo Alberto Maschi³ e quel, più risalente, ramo erudito della Scuola storica riassunto nel nome del Dirksen delle *Hinterlassene Schriften*⁴, tanto attento da una parte alla legge dei Decemviri, dall'altra al setaccio di fonti che possono apparire minori o 'stravaganti' per il romanista.

Per Diliberto, Gellio è soprattutto l'arsenale che munisce di versetti e frustuli minori le XII tavole (le loro edizioni moderne, dall'Umanesimo a oggi), ma anche buona parte della letteratura arcaica, che si esprime in una lingua quasi naturalmente giuridica.

II. *Antiquaria e ius*

Il titolo del nostro incontro⁵, con riferimento ad antiquaria e diritto (ma direi *ius*) recupera quella intuizione bretoniana⁶ (riferita in particolare al diritto pubblico) della consistenza (e coesistenza) delle due prospettive, in cui il *ius* è ordinante attraverso l'*exemplum*, la tradizione oltre che la ritualizzazione dei comportamenti.

Per noi si tratta di 'meta-antiquariato': l'agnizione delle notizie (o anche solo della singola parola) passa, attraverso Gellio, per un rinvio che può giungere a Fauni e Aborigeni, alle leggi dei re, alle XII tavole. Quei 'primitivi' possono rappresentare il gioco paradossale indicato dal

Cultura (greca), scienza giuridica e senso del passato: osservazioni sull'Enchiridion di Pomponio, in L. Franchini (a c. di), *Armata sapientia. Scritti in onore di Francesco Paolo Casavola in occasione dei suoi novant'anni*, Napoli 2020, 703 ss.

³ Mi riferisco all'ampia ricerca, per così dire antischulziana, *Il diritto romano I. La prospettiva storica della giurisprudenza classica (Diritto privato e processuale)*, Milano 1966².

⁴ I-II, Hrg. F.D. Sanio, Leipzig 1871.

⁵ *Aulo Gellio tra diritto e antiquaria*.

⁶ M. Bretonne, *Pensiero politico e diritto pubblico*, in Id., *Tecniche e ideologie dei giuristi romani*, Napoli 1982², 3 ss. (nella nota bibliografica: *Diritto e antiquaria*, 357 ss.).

relatore con eleganza, ma anche il richiamo virgiliano evidenziato nel suo intervento da Giuseppe Falcone su Saturno che ‘dà’ le leggi agli abitanti più antichi del Lazio⁷.

Giusto Traina (*Equus Seianus. Un cavallo nel corso della guerre civili [Gell. 3.9]*) pone, con gusto provocatorio, la domanda sulla differenza tra storia e antiquaria, al di là del collegamento con vicende istituzionali (la premessa dell’intrigante problema affrontato, attraverso una pregevole *Quellenforschung*, è privatistica: l’appartenenza di una cosa, un famoso sfortunato cavallo, e i suoi numerosi tipologicamente diversi passaggi di proprietà) studia un modo di dire proverbiale e cioè una struttura verbale sintetica intimamente predittiva e produttiva di esempi e conseguenze. Anche nella descrizione della sfumatura di colore dell’*equus Seianus* (rosso porpora).

III. Circuiti giurisprudenziali gelliani

Il *medium* che serve a Gellio per rispondere a una domanda (che s’interroga spesso sul significato di una parola, ma talvolta anche di un comportamento da mettere in atto, coinvolgendo una prospettiva etica a partire dall’erudizione) s’innesta nella sua sterminata conoscenza letteraria, già da *adulescens*⁸. È un uomo di libri, come s’è accennato, e di viaggi, di dispute che procedono soprattutto per *quaestiones*. Diliberto le valuta con destrezza, acuita da lunga frequentazione e con un certo gusto da investigatore. Anticipo una saggia indicazione di metodo suggerita da Fabio Botta: nell’inseguire le citazioni di Gellio dobbiamo continuamente contestualizzare (epoche, generi, stili diversi). Procuriamoci lenti multifocali, capaci di avvicinare il testo antologico.

⁷ Verg. *Aen.* 8.321-323.

⁸ Gell. 7.6.12, 13.18.3; cfr. Tac. *Dial.* 2.1.

Così, insieme con Oliviero-Baskerville riconosciamo anche qualche tratto caratteriale di Aulo, che non menziona mai il nome dell'interlocutore colto in una qualche difficoltà, ma soprattutto osserviamo da vicino il suo sapere, la sua vastissima biblioteca. In questa era certamente fondamentale Masurio Sabino, come già sapevamo (era lettura diffusa in un contesto di lettori molto ampio; come risulta dall'incrocio tra le note testimonianze di Persio⁹ e, probabilmente, Petronio¹⁰). Ma troviamo decisivi frammenti di Capitone (e mi riferisco qui anche alle belle relazioni di un maestro vero, Bernardo Santalucia e di un collega più giovane molto bravo e già affermato, Pierangelo Buongiorno), di Lelio Felice. In particolare di questo misterioso giurista, Pellosio (*Lelio Felice e le tipologie comiziali nelle Notti Attiche*), percorrendo un terreno vasto e antichissimo, ci ha presentato con una certa audacia – attraverso i frammenti gelliani nei suoi collegamenti con Quinto Mucio (potremmo qui richiamare le note tesi genealogiche e metodologiche di Okko Behrends) e Labeone – la questione metatestuale, prima ancora che relativamente all'oggetto (tra diritto pubblico e privato).

Certo, guardando ai circuiti di riferimento e di citazione di Gellio non meno rilevante è la conoscenza che l'opera del nostro erudito ci fornisce dei *libri ad duodecim tabulas*, che, tra l'altro, permette un carotaggio di tradizione testuale Labeone-Gellio-Gaio. In generale la conformità della narrazione di quest'ultimo alla versione gelliana suggerisce una fonte comune, o conoscenze stabilizzate nel II secolo. A questo punto ipotizzerei, cautamente, che si possa trattare di tradizioni sedimentate all'interno della scuola di Sabino. Con Diliberto, non credo *in toto* alla tesi di Michel Humbert¹¹ del progetto decemvirale teso a una

⁹ *Sat.* 5.90.

¹⁰ *Sat.* 46.

¹¹ Pienamente e ampiamente esplicitata nella vasta ricerca M. Humbert, *La Loi des XII tables. Édition et commentaire*, Rome 2018, sulla quale rinvio alla mia *rec.* in *Iura* 68, 2020, 522 ss.

disciplina del processo, ma è chiaro che l'operatività della *lex decemvirale* era pienamente calata nelle forme delle *legis actiones*.

IV. *Echi femminili e donne criminali*

Il richiamo alle relazioni di Santalucia (*Gell. 10.6: il caso di Claudia*) e Buongiorno (*Ateio Capitone e il processo di Manilia [Gell. 4.14]*), oltre il tema capitoniano (e quello dei *publica iudicia*: e mi distaccherei un po' dallo schema orestiano su *appellatio* e *provocatio*, che per una volta mi pare affetto da un certo dogmatismo basato sulla terminologia)¹² apre – tra l'altro – a un tema che mi è sembrato importante in questo seminario, il ruolo delle donne in Gellio. Santalucia ha delineato con grande sapienza la figura di una delle non poche Claudie rilevanti nella storia romana e le sue vicende (alle due donne ricordate da Svetonio¹³ aggiungerei la misteriosa, per noi – e assunta come tipo ideale da Francesca Lamberti¹⁴ –, Claudia che *lanam fecit* della famosa epigrafe¹⁵ che – sia detto solo incidentalmente – potrebbe essere uno splendido falso moralistico¹⁶, e poi la celebre Clodia, il mostro ciceroniano al contempo probabilmente amato da Catullo sotto il nome di Lesbia¹⁷), mentre Buongiorno, con

¹² R. Orestano, *L'appello civile in diritto romano*, Torino 1953², 157.

¹³ *Tib.* 2.3.

¹⁴ Cfr. F. Lamberti, *Donne romane fra Idealtypus e realtà sociale. Dal 'domum servare' e 'lanam facere' al 'meretricio more vivere'*, in *QLSD.* 4, 2014, 61 ss.

¹⁵ *CIL.* I² 1211 = *CIL.* VI 15346 = *ILLRP.* 973.

¹⁶ Cfr. M. Massaro, *Questioni di autenticità di iscrizioni metriche (o affettive)*, in F. Gallo, A. Sartori (a c. di), *Spurii lapides. I falsi nell'epigrafia latina*, Milano 2018, 93 ss., spec. 106 ss., con altra bibliografia.

¹⁷ Di recente si v. C. Masi Doria, *Sassia: gli eccessi della scelleratezza femminile*, in E. Hobenreich, M. Rainer, G. Rizzelli (a c. di), *Liber amicarum et amicum. Scritti in onore di Leo Peppe*, Lecce 2021, 409 ss., nell'ambito di un più ampio discorso sulle 'inimicizie' femminili dell'Arpinate.

un'ampia e rara capacità di mettere in ordine tutti i dati (cronologici, prosopografici, giuridici) ci ha presentato Manilia (Metilia?), prostituta direi d'alto bordo.

Purtroppo non sono sicuro di aver seguito perfettamente l'argomentazione di Pierangelo Buongiorno (per problemi audio), ma credo che l'edile non fosse in quell'occasione nell'esercizio delle sue funzioni magistratuali (quali che fossero), perché Gellio è preciso nel rappresentarci una scena notturna e i magistrati del popolo (Mancino era un edile curule¹⁸) non potevano (se non autorizzati) agire di notte, come ci ricorda Pomponio¹⁹.

Ma – a questo punto – occorre ricordare le altre donne criminali che in questi giorni, e anche grazie alle pubblicazioni del bel volumetto sul caso della *Smyrnaea*, abbiamo incontrato. Sul giudizio di Dolabella e dell'Aeropago si sono diffusi, nel libro di cui abbiamo ascoltato la presentazione²⁰, D'Alessio, Atorino, Parma e Manni in una serie di contributi che scarnificano il *factum* con passione, rigore e attenzione. Tacelli, Mastrototaro e De Simone lo seguono fin nell'attualità. Ma non può sfuggire la fulminea coltissima citazione che Parma fa del Browing di *The Ring and the Book*, un libro la cui storia nasce su una bancarella del mercato delle pulci romano e nel quale il diritto di Roma (secentesca certo, ma anche antica) non è certo assente.

Nonostante il grande sforzo posto in essere da tutti gli autori appena citati, continua a conservarsi nella mia mente l'idea (ora rimpicciolita) che quel testo rinvii a una sorta di rifunzionalizzazione mitica di un'idea equitativa di matrice greca (indicativi i cento anni di rinvio, misura

¹⁸ T.R.S. Broughton, *Magistrates of the Roman Republic* I, Atlanta 1951, 454, 460 nt. 5, che lo identifica con Hostilius *aed. cur.* 149 a.C.

¹⁹ D. 1.2.2.31 (*l.s. ench.*); cfr. C. Cascione, *Tresviri capitales. Storia di una magistratura minore*, Napoli 1999, spec. 24.

²⁰ F. Lamberti, G. De Simone, *Dolabella, gli Areopagiti e l'irragionevole durata del processo (Gell. 12.7)*, sul volumetto dallo stesso titolo, a cura di A. Atorino, G. Balestra, R. D'Alessio, Lecce 2021.

abnorme che si risolve in assoluzione). Aggiungo che per la percezione più attenta del caso sotto il profilo processuale potrebbe tentarsi un raffronto più ravvicinato con l'epigrafe di Astypalaea *ad Cnidios* e l'intervento di Cesare (Ottaviano) nella giurisdizione criminale di una città libera d'area ellenica²¹. Anche in questo caso c'è una donna criminale, ma stavolta complice del marito. E la criminalizzazione della *foemina* è lo sfondo della relazione (già richiamata) di Botta (*Gellio, Catone e l'adulterio prima di Augusto [Gell. 10.23]*), che scruta l'adulterio nella società patriarcale più antica e prima della sistemazione augustea, partendo da Gellio per muoversi in un *parterre* di testi che va da Catone ad Agostino. La *sententia* (o, forse, l'*opinio*) di Botta sminuisce la visione antifemminista di Gellio. Anche Rizzelli, *Strategie difensive in Gellio*, torna sul caso della donna di Smirne, provocando l'eversione della storia attraverso il gioco retorico, scrutando l'emersione dell'argomentazione (come ha fatto poi, su un tema diverso, anche Pellecchi).

V. Gellio, oggi

Un *gentleman* educato in un percorso al contempo erudito e reso controverso da una insaziabile curiosità intellettuale. Dalla sua casa piena di libri abbiamo potuto osservare l'intervento su *Punishment in Aulus Gellius* di Mr. Holford-Strevens, un'intelligenza critica *very British*, ma al contempo molto simile a Gellio (che aveva occhio di comparativista). Se fosse nato qualche decennio prima, il nostro – dal centro dell'impero – sarebbe stato un ulteriore tassello per esercitarci nell'esercizio di osservare, nel mondo britannico, lo specchio moderno di quello romano²²

²¹ Sherk, nr. 67 (p. 342); *FIRA*. III nr. 185 (583 ss.).

²² Si v. ora la raffinata ambientazione culturale proposta da C. Masi Doria, *Nei mari del sud: Stevenson oltre il diritto romano*, in *Armata sapientia* cit. 635 ss.

(un grande tema storiografico, tuttavia disprezzato da Lenin²³). Ad ogni modo, il relatore, che si è soffermato (come pure, in una diversa tradizione, attenta al profilo della politica criminale, quella proposta da un altro studioso che ha dedicato moltissime energie a Gellio, Jan Zabłocki nel suo contributo su *L'esecuzione della pena nelle Notti Attiche*) sulle punizioni (tra Roma e resto del mondo per così dire) entra da protagonista in un catalogo di eminenti gelliani ed è un po' anche il patrono della nuova collana leccese 'Gelliana' che replica il titolo della sua recente fatica del 2019²⁴.

VI. *Dialexeis e argomentazione retorica*

Dico *dialexeis* per evitare il riferimento ai δισσοὶ λόγοι, che ci riporterebbe a una nota (almeno tra i romanisti) ormai antica polemica²⁵, ma vorrei dire che tutta la *curiositas* gelliana è immersa oltre che nella sua struttura ontologica anche in quella antilogica o dialogica. Pomo della discordia fondativo, la cultura retorica è la cultura di Gellio, accanto al profilo quantitativo della sua erudizione storico-linguistica-letteraria-giuridica che comprende anche aspetti biologico-naturalistici, come ci ha mostrato Garofalo in una rappresentazione de *Lo statuto normativo*, delle 'stranezze', del *flamen dialis*, quasi una discarica comune (*absit iniuria verbis*) di tradizioni e 'riti', che al fondo ha i concetti di ordine e *libertas*. Si tratta di un capitolo singolarissimo dei libri gellia-

²³ V.I. Lenin, *L'imperialismo fase suprema del capitalismo*, trad. it., Napoli 2001, 97.

²⁴ Si tratta dell'ampio *companion* all'edizione oxoniense di Gellio: L. Holford-Strevens, *Gelliana*, Oxford 2019.

²⁵ Quella imbastita da M. Talamanca, *Per la storia della giurisprudenza romana*, in *BIDR.* 80, 1977, 195 ss., spec. 279 ss., a proposito del saggio di Casavola cit. *supra* in nt. 2 (in particolare sulla celebre disputa, riportata da Gell. 20.1, tra Favorino e Africano).

ni, la breve (eppure piena di notizie, direi archeologiche) monografia sull'antico sacerdote di Giove, che si compone nella comparazione con le spiegazioni che ci offre Plutarco nel singolare trattatello dedicato alle *Questioni romane*²⁶.

Soprattutto di argomentazione ci hanno parlato Rizzelli, al quale già si è fatto riferimento, e Pellecchi (*De mandatis obsequendis: a proposito di Gell. 1.13*), ambedue con grande precisione ricostruttiva, il secondo mostrando come Gellio può essere un modello o almeno una griglia interpretativa per comprendere le logiche dei giuristi dei *Digesta*. Pellecchi ci ha presentato il tema dei *fines mandati*, tra diritto pubblico e privato. Nel capitolo sul quale si è soffermato lo studioso pavese, Gellio è rappresentato *en philosophe*, mentre discute di *officia* (come aveva fatto riflettendo sul suo ruolo di *iudex* in un ambiguo caso della prassi²⁷). L'argomento di Gellio è stato da qualcuno riferito alla vicenda del *Prinz von Homburg*, per come rappresentata da von Kleist (senza tenere però in conto che il principe vincitore in disobbedienza non era consapevole dell'ordine dell'Elettore)²⁸. Comunque, era tutto un sogno.

VII. Il punto e la linea

Per finire: Gellio riesce ancora a coinvolgerci nel suo stupore, che segue alla soddisfazione della curiosità o anche al permanere di un dubbio. Questo convegno ha mostrato, in profondità, l'estrema permanente ricchezza del suo lavoro, della sua antiquaria ripartita in pezzi, 'pez-zulli' o refole, per usare *extra moenia* il lessico romanistico napoletano

²⁶ Plut. *Quaest. Rom.* 111.

²⁷ Gell. 14.2.

²⁸ Cfr. C. Masi Doria, *Spretum imperium. Prassi costituzionale e momenti di crisi nei rapporti tra magistrati nella media e tarda repubblica*, Napoli 2000, 317 s. Su Gell. 1.13: spec. 104 ss.

riferito (da Guarino a Labruna) alla possibile composizione di sorridenti, non di rado dotti, frammenti di vita e sapere. L'inizio del convegno, singolarmente estroverso (o interdisciplinare; penso agli interventi d'occasione, ma consistenti, di cultori di discipline altre) ci ha mostrato il bisogno di dialogo che la nostra materia ha nella sua natura di composto culturale. Sono stati ricordati il punto e la linea (*Punkt und Linie*), aggiungerei la necessità dell'esplorazione della superficie, *die Fläche*. Ciò consente di entrare, pienamente, nell'opera, come abbiamo fatto in questa bella due giorni leccese di studio.

*Finito di stampare
nel mese di aprile 2023
per conto delle Edizioni Grifo
via Sant'Ignazio di Loyola, 37 - Lecce*

